

■ L'INCONTRO La lectio magistralis del ricercatore vibonese Silvio Greco «Mare calabrese scrigno di tesori»

Focus sulle ultime scoperte in termini naturalistici e sulle potenzialità ambientali

di LOREDANA COLLOCA

SALVAGUARDARE e proteggere lo scrigno di tesori che circonda la nostra regione con 800 km di coste: il mare. Una missione per l'associazione Bruno Giordano, promotrice, in collaborazione con il comune di Vibo Valentia, dell'incontro "Mari calabresi, biodiversità e conservazione".

Un focus sulle ultime scoperte in termini naturalistici nel prezioso specchio di mare antistante le coste calabresi, che rappresenta un unicum a livello mondiale per numero e varietà di specie. E proprio la biodiversità dei mari calabresi è stata al centro della lectio magistralis del biologo Silvio Greco, direttore della stazione zoologica "Anton Dohrn" e del laboratorio sostenibilità Unig di Pollenzo.

«La Calabria - ha spiegato Greco - si trova nel centro esatto del Mediterraneo e rappresenta un hotspot di biodiversità unico al mondo. Basti pensare che il mar Ionio e il mar Tirreno, che circondano la regione, seppur così vicini e compenetrati, rappresentano due ecosistemi profondamente diversi. C'è poi il "terzo mare", rappresentato dallo Stretto di Messina, che presenta caratteristiche incomparabili, meta di studiosi provenienti da tutto il mondo. La zona di Vibo Valentia rappresenta una delle più interessanti dal punto di vista della biodiversità - ha sottolineato ancora il ricercatore vibonese - nell'ambito di uno studio ventennale, il golfo di Lamezia, si è rivelato uno dei contesti più interessanti, soprattutto considerando che possiede un "fondo molle", ovvero sabbioso. Di fronte a Vibo abbiamo tre aree che sono dei veri e propri scrigni di biodiversità. Basta pensare che proprio qui possiamo trovare una numerosissima colonia di una specie di corallo nero, la più rara, mentre a

Tra i pericoli è la presenza sempre maggiore delle microplastiche



Silvio Greco

Pizzo è stata scoperta una colonia di corallo rosso. Naturalmente questa preziosa varietà di specie implica delle grandi responsabilità nella gestione e nell'amministrazione delle risorse. Io mi auguro - ha affermato Greco - che questo parco regionale di cui tanto si parla, che include anche i fondali da Vibo a Sant'Irene, venga concretizzato, perché mantenere la biodiversità significa conservarla. E la biodiversità non è un arido elenco di specie ma un sistema complesso vivente così come il mare non è un semplice contenitore di acqua ma è un organismo vivente, quindi bisogna gestirlo correttamente».

Ma ci sono degli elementi che minac-



Francesca Mirabelli e il ricercatore Silvio Greco, che ha tenuto una lectio magistralis

Ma ci sono degli elementi che minacciano la salute dell'ecosistema marino e la sopravvivenza di una variegata biodiversità: «Nella nostra regione, che non ha un sistema industriale - ha spiegato al riguardo ancora Greco - i pericoli per la salute del mare arrivano principalmente dalla gestione degli impianti di depurazione e dei rifiuti solidi urbani. Se noi riuscissimo a gestire correttamente queste due situazioni i mari calabresi si troverebbero nella condizione ideale. Poi ovviamente c'è anche un problema che riguarda la pesca, perché ci sono delle attrezzature usate dai pescatori, tipo lo strascico, che se non utilizzati correttamente e nelle zone in cui è consentito farlo possono causare dei danni irreparabili all'ecosistema marino».

Ma se è vero che una corretta gestione delle risorse deve arrivare dalla politica,

è anche vero che ognuno di noi, nel suo piccolo, può fare la sua parte. Ad esempio, ha rilevato Greco, «abbandonando l'uso delle plastiche monouso, perché la stragrande maggioranza dei rifiuti plastici finiscono in mare creando alterazioni dell'ecosistema e mettendo a rischio l'ambiente marino. Ricordiamoci che un recentissimo studio della Strategia Marina Nazionale ha stimato la presenza di circa 123mila frammenti di mi-

croplastiche per chilometro quadro nei mari italiani, incluso il mare calabrese. Tenendo conto del fatto che la plastica alleghianta è solo tra il tre e il sei per cento del totale, significa che l'intero mare è praticamente coperto di plastica. Quindi ognuno di noi può fare molto. Soprattutto in questo periodo, favorevole alla balneazione, dovremmo ad esempio spiegare ai nostri bambini che

non si deve gettare nel secchiello un granchio, una patella o qualsiasi altro organismo marino, non è una cosa buona, perché poi muore e può incidere molto. Può sembrare banale che la perdita di un solo organismo possa avere ripercussioni importanti, ma teniamo conto del fatto che in questo momento, sul mar Mediterraneo, insistono circa 500 milioni di persone, quindi è necessario che ognuno faccia la propria parte».

© RIPRODUZIONE RISERVATA